

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

87.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del Presidente e del direttore generale dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (EPAP), Stefano Poeta e Grazia Teresa De Maio:	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3	Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3, 8
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE DA PARTE DEI FONDI PENSIONE E CASSE PROFESSIONALI, CON RIFERIMENTO AGLI INVESTIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI, E TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI FORNITE, ANCHE NEL SETTORE ASSISTENZIALE		Galati Giuseppe (SC-ALA CLP-MAIE)	3, 8
		Poeta Stefano, <i>presidente dell'EPAP</i>	3
		ALLEGATO: Documentazione presentata da EPAP	9

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA

La seduta comincia alle 15.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente e del direttore generale dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (EPAP), Stefano Poeta e Grazia Teresa De Maio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei fondi pensione e casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale, l'audizione del Presidente e del direttore generale dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (EPAP), Stefano Poeta e Grazia Teresa De Maio, accompagnati dal dirigente dell'ente Emanuele Bontempi.

Do la parola al relatore, l'onorevole Galati, per domande che vi verranno poste per quanto riguarda questioni inerenti ai vostri bilanci.

GIUSEPPE GALATI. Come per le altre Casse di previdenza, abbiamo lavorato insieme con il dottor Menè e con i consulenti

e ci siamo recati presso la sede dell'Ente per esaminare la documentazione. Oggi, siamo qui per chiarire tre questioni alla nostra attenzione, prima di esprimere il parere, nella seduta che lei riterrà di convocare.

La prima questione è: secondo i dati desumibili da documenti contabili, nel 2015 si registra un decremento del numero di iscritti attivi, che passano da 18.779 al 31 dicembre 2014 a 18.377 al 31 dicembre 2015, interrompendo un *trend* di crescita della platea degli iscritti attivi registrato negli esercizi precedenti.

A giudizio dell'Ente, tale contrazione deve considerarsi una circostanza occasionale o legata a esigenze di riorganizzazione delle professionalità rappresentate nell'Ente? Ricordiamo che l'EPAP è un Ente pluricategoriale.

In secondo luogo, nel bilancio consuntivo 2015, si registra un utile di esercizio pari a 8,5 milioni di euro, con una diminuzione di 8,35 milioni rispetto al risultato registrato nel 2014. Quali sono le cause economiche e gestionali che hanno determinato una contrazione del 50 per cento tra i due esercizi contabili successivi?

La terza e ultima questione è: sotto il profilo dell'impiego del patrimonio, dalla lettura dei documenti contabili, non emergerebbe fino all'esercizio 2015 l'effettuazione di investimenti nel comparto immobiliare, sia nella forma diretta sia in quella indiretta. Quali sono le ragioni di tale scelta gestionale?

Queste sono, presidente, le nostre domande.

STEFANO POETA, *Presidente dell'EPAP*. Buongiorno. Ringrazio la Commissione e saluto il presidente Di Gioia e il relatore, l'onorevole Galati. Ritengo sempre utile e produttivo per le attività degli Enti di pre-

videnza avere la possibilità di un confronto per relazionarci con le autorità del Paese, che si apprestano a portare atti normativi legislativi.

Ora, se la Commissione me lo consente, in funzione dell'oggetto della convocazione stessa, avrei preparato una sintetica relazione, che potrei leggere, per poi rispondere ai quesiti che il relatore, l'onorevole Galati, ha posto.

L'EPAP è fondazione di diritto privato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 103 del 1996, e inizia a operare a partire dal 3 agosto 1999. In quella data, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica decretano l'approvazione dello statuto e del regolamento dell'Ente pluricategoriale. L'Ente accoglie le categorie degli attuari, dei chimici, dei dottori agronomi, dei dottori forestali e dei geologi e inizia a riscuotere dal novembre del 2000 i contributi previdenziali per i redditi prodotti nel 1996.

Il sistema di calcolo delle prestazioni previsto, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 355 del 1995, è contributivo. L'aliquota minima della contribuzione soggettiva obbligatoria è pari al 10 per cento del reddito professionale e, a decorrere dal primo gennaio 2006, è stato consentito l'incremento di tale aliquota fino a un massimo pari all'aliquota più elevata della gestione speciale, istituita ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge n. 355 del 1995.

In quanto pluricategoriale, l'Ente riscuote un contributo di solidarietà pari allo 0,2 per cento del reddito professionale. Oltre a ripristinare eventuali squilibri gestionali tra le diverse categorie presenti, tale contributo può essere destinato anche per finalità solidaristiche, sociali e sanitarie. Il nostro è l'unico degli Enti di previdenza con un contributo di solidarietà dello 0,2 per cento.

Il contributo integrativo a carico dei committenti è pari al 2 per cento del volume d'affari prodotto. Al netto delle spese di gestione e dei costi relativi all'assistenza a favore degli iscritti, tale gettito è destinato alla riserva dall'Ente. Negli scorsi anni, al

fine di elevare i livelli di assistenza e *welfare* integrato e di contribuire all'innalzamento del tasso di sostituzione, l'Ente ha proposto ai Ministeri vigilanti una modifica regolamentare, che prevedeva un innalzamento di tale contributo al 4 per cento.

A tale riguardo, l'Ente è in attesa della decisione del Consiglio di Stato adito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a seguito dell'accoglimento del ricorso da parte del TAR Lazio con la sentenza n. 996 del 2016, proposto a EPAP per l'annullamento della nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che contesta l'aumento del contributo integrativo.

Occorre precisare che la maggioranza degli Enti *ex* decreti legislativi n. 103 e n. 509 già dispone di contribuzione integrativa superiore al 2 per cento.

L'equilibrio di gestione dell'Ente è stato confermato sia nelle risultanze dell'ultimo bilancio tecnico al 31 dicembre 2014 che, nei cinquant'anni considerati evidenzia un avanzo tecnico pari a 159,6 milioni, sia dalle risultanze dell'analisi di *Asset Liability Management*.

Come sopra evidenziato, esiste una porzione rilevante di iscritti pensionati che continuano a svolgere attività professionale. Per tale tipologia di iscritti, è previsto biennialmente un supplemento di pensione derivante dall'ulteriore periodo contributivo.

La platea degli iscritti all'Ente è piuttosto eterogenea e comprende coloro che esercitano in via esclusiva l'attività professionale e coloro che la svolgono occasionalmente e contemporaneamente ad attività di lavoro dipendente.

Alla luce di ciò, i dati relativi agli iscritti, così come quelli relativi al reddito, devono essere correttamente interpretati.

In parte, questo discorso introduce, onorevole Galati, la prima sua domanda, per cui seguirà un'ulteriore mia analisi. Cresce fisiologicamente il numero dei pensionati e decresce complessivamente il numero dei nuovi iscritti. Quest'ultimo fattore tiene conto delle diverse dinamiche delle categorie professionali afferenti all'Ente. Attraverso il decreto legislativo del 6 luglio 2011, n. 98, l'evoluzione normativa ha introdotto

l'obbligo contributivo anche per coloro che hanno superato il sessantacinquesimo anno di età. Pertanto, è diminuita la categoria di iscritti agli albi che iniziavano a esercitare l'attività professionale dopo aver compiuto i 65 anni di età e che versano all'Ente il solo contributo integrativo.

Nella relazione, quest'aspetto contempla una parte delle motivazioni per spiegare il calo degli iscritti: a 65 anni d'età, chi iniziava l'attività professionale e era già pensione si doveva iscrivere, ma, dal 2011, con l'entrata in vigore della nuova legge, iscrivendosi, questi doveva versare il contributo soggettivo, per cui ci sono state scelte diverse, anche per non ottemperare a ciò o per non andare incontro a ulteriori versamenti.

Di seguito, l'andamento dei contributi del periodo 1996-2015 è allegato in una tabella, dove si osserva una stabilizzazione dei contributi a partire dal 2012 in poi, con un leggerissimo decremento fino al 2015.

La stessa popolazione per il 2015 è stata suddivisa per fasce di età e di categorie professionali ed è possibile apprezzare che la maggioranza della popolazione contribuente si concentra sulle fasce d'età fino a cinquant'anni. La fase di accumulo contributivo dell'Ente proseguirà, pertanto, per almeno ulteriori quindici anni.

Per quanto attiene all'andamento della contribuzione media, rileviamo andamenti diversificati tra le diverse categorie, ma complessivamente, a partire dalla crisi del 2007-2008, registriamo una contrazione del reddito, quindi della contribuzione.

Per l'andamento della contribuzione soggettiva dal 1996 al 2014 per categoria professionale, abbiamo allegato un grafico, dove si evidenzia, alla fine del 2014, un andamento costante, con una lievissima flessione, come per i geologi, mentre abbiamo un picco di basso nel 2014 da parte degli attuari, che comunque rappresentano una quota di iscritti che non fa rilievo rispetto all'analisi generale.

I crediti contributivi scaduti al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a circa 48 milioni di euro, di cui 11 milioni di euro si riferiscono a sanzioni.

Nel campo della riscossione, l'Ente ha attivato una convenzione con Equitalia, che, dopo una prima fase di rodaggio, sta producendo discreti risultati, riassunti nella relazione e consegnati alla Commissione stessa per le opportune valutazioni.

A tale azione l'Ente ha affiancato l'attività di accertamento contributivo svolta in collaborazione con l'Agenzia delle entrate, per cui il consiglio di amministrazione in queste settimane sta approvando un nuovo piano di riscossione. L'accordo chiuso con l'Agenzia delle entrate ci consentirà in modo agevole e veloce, anche grazie alla collaborazione degli ordini nazionali, dagli albi unici e tramite codice fiscale, di avere un accesso simultaneo e veloce per estrarre le informazioni su tutti gli iscritti, quindi il reale reddito che tutti gli iscritti avranno dichiarato.

Il modello di gestione finanziaria sin qui adottato vede il suo perno centrale in un sistema di gestioni specializzate, operante sui conti segregati presso una banca depositaria, che custodisce i titoli, regola le operazioni di compravendita e verifica il rispetto dei limiti di investimento di ciascun gestore.

Nel 2015, circa l'80 per cento del portafoglio è stato investito in strumenti liquidi e negoziati sui mercati regolamentati. Pertanto, l'Ente ha la possibilità di conoscere e valutare l'operato di ciascun gestore in tempo reale nonché il prezzo giornaliero di ogni singolo titolo all'interno di ogni mandato di gestione.

Circa l'11 per cento del portafoglio è composto prevalentemente da fondi immobiliari, che investono in immobili ed energie alternative. Con ciò in parte ho toccato anche un altro quesito posto dall'onorevole Galati, ma integrerò il discorso con una risposta più dettagliata.

Alla stessa data, il portafoglio è articolato nelle seguenti *asset class*: 50 per cento di titoli obbligazionari; 31 per cento di titoli azionari; liquidità al 6 per cento; fondi all'11 per cento; polizze al 2 per cento. Questa è la fotografia al 2015.

La distribuzione geografica degli investimenti, come si evidenzia dal grafico allegato alla relazione, vede l'Italia con il 36

per cento, gli Stati Uniti con il 14 per cento e il Regno Unito con l'11 per cento, cui segue una diversificazione per Paesi anche extraeuropei.

Oltre ai titoli governativi domestici presenti all'interno dei mandati di gestione obbligazionale, l'Ente detiene direttamente un portafoglio di titoli governativi italiani per 64,7 milioni di euro, pari a circa l'8,6 per cento del portafoglio complessivo. La selezione della banca depositaria, che è BNP Paribas Securities Services, è stata effettuata attraverso un bando di gara europeo, mentre la selezione dei gestori viene effettuata attraverso bandi di gara pubblici conformi alle norme del codice appalti. Pur garantendo i principi di competitività e trasparenza, tale procedura non assolve alla necessità di agire con tempestività nella selezione dei gestori.

A tal proposito, riteniamo che le procedure pubbliche di selezione attualmente previste per i fondi pensione potrebbero assolvere pienamente ai predetti principi in tempi compatibili con i sempre più frequenti cambiamenti e con l'evoluzione dei mercati finanziari.

A ciascun organo e soggetto coinvolto nel processo di investimento sono attribuiti specifici compiti e responsabilità: il consiglio di indirizzo generale fornisce gli indirizzi di *asset allocation* strategica; il consiglio di amministrazione all'interno di tali indirizzi imposta l'allocazione tattica e delibera la fase operativa; il direttore garantisce il rispetto delle procedure stabilite dalla normativa vigente e la trasmissione dei dati documenti afferenti alla gestione finanziaria e soggetti coinvolti, avvalendosi dell'ufficio per le finanze, che interagisce per competenza con l'*advisor* per tutti gli aspetti inerenti l'attuazione delle procedure di investimento per la salvaguardia dei risultati raggiunti, attraverso l'elaborazione di schede tecniche con scadenza semestrale.

L'ufficio per le finanze dell'Ente supporta gli organi nell'assunzione delle effettive scelte, procede nell'operatività ed effettua il monitoraggio costante sull'andamento del portafoglio.

Entrambi gli organi (CDA e CIG) sono assistiti dalla figura di un consulente finanziario indipendente, l'*advisor*. Alla data di oggi, è in corso un bando europeo per la selezione di questa figura. C'è stata la scadenza della presentazione delle domande l'1 dicembre per il bando europeo che abbiamo fatto e, ora, procederemo alla fase successiva di apertura delle buste e di analisi per la scelta dell'*advisor*.

A breve, l'Ente completerà le fasi del processo di individuazione della figura del *risk manager*, quale soggetto terzo nella valutazione *ex ante* ed *ex post* dei rischi di portafoglio. L'Ente predispone periodicamente un'analisi di ALM, al fine di ottimizzare il profilo di rischio-rendimento sulla base degli obiettivi fissati, tenendo conto degli attivi patrimoniali del debito previdenziale.

I risultati raggiunti nel periodo 2011-2015, considerato il grado di rischio molto contenuto, sono stati soddisfacenti. Di seguito, elenco i risultati ai valori di mercato: 0,88 (2011); 4,72 (2012); 3,04 (2013); 3,32 (2014); 0,20 (2015).

I risultati di gestione finanziaria nello stesso periodo hanno consentito di accantonare a riserva il rendimento oltre le rivalutazioni di legge dei montanti contributivi. Per il famoso extra-rendimento, di cui siamo stati beneficiati da una delibera da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, abbiamo accantonato: circa 9 milioni di euro nel 2012; 13 milioni nel 2013; 10 milioni nel 2014; 2 milioni nel 2015.

Unitamente al contenimento dei costi operato sino a oggi, ciò ha consentito di rafforzare considerevolmente le riserve patrimoniali. Il patrimonio netto è stato di: 11 milioni 400.000 euro nel 2011; circa 28 milioni 500.000 euro nel 2012; circa 48 milioni 300.000 euro nel 2013; circa 65 milioni nel 2014; circa 73 milioni nel 2015.

Non ho inserito nella relazione il dato del 2016, che non riguarda l'audizione di oggi. Alla fine del 2016, se non ricordo male, siamo intorno ai 91 milioni di euro di patrimonio accantonato.

Pur non essendo oggetto di approfondimento in questa sede, si conferma, per

l'esercizio 2016 e i primi tre trimestri del 2017, un buon risultato della gestione complessiva dell'Ente, con avanzi di gestione significativi e risultati della gestione finanziaria molto soddisfacenti.

Rispetto alle domande che l'onorevole Galati poneva all'Ente, faccio una premessa, che può dare una chiarezza nella lettura, quindi nelle risposte alle domande che la Commissione pone a questo Ente.

Ricordiamoci che siamo l'unico Ente pluricategoriale, il che significa che abbiamo un andamento di iscrizioni diversificato perché ci sono quattro categorie professionali. Il decremento che veniva citato dall'onorevole Galati riguarda una diminuzione dei 18.000 iscritti di qualche centinaio di unità.

In merito, vorrei offrire alla Commissione una lettura più dettagliata: per singole categorie, dal 2012 al 2016, per esempio per gli agronomi e i forestali, c'è un andamento degli attivi che passa da 8.840 unità a 8.992 unità, quindi c'è una crescita. Per i geologi, che in effetti assorbono e vanno oltre il numero stesso del decremento complessivo, dal 2012 al 2016 passiamo da 8.311 unità negli attivi a 7.655, quindi questo è il dato significativo del decremento della categoria dei geologi. I chimici passano da 1.654 del 2012 a 1.559, quindi c'è una differenza tutto sommato irrilevante di qualche decina di unità. Gli attuari passano da 109 attivi a 115 attivi.

Come possiamo leggere queste informazioni, cercando di diversificare il dato e di offrire una lettura ancora più soddisfacente per lo stesso quesito e per i lavori della Commissione.

C'è un complessivo decremento e vediamo che l'andamento delle categorie all'interno dell'Ente di previdenza è diverso, quindi se non consideriamo come valore numerico di grande rilevanza la variazione degli attuari, che passano da 109 a 115, possiamo dare delle motivazioni di tipo generale: la classe demografica in Italia diminuisce, come nascite e come attività lavorativa e indubbiamente un Ente di previdenza ne risente, quindi c'è un dato complessivo che ci avvicina al dato generale sull'Italia.

Come dato particolare, i colleghi geologi sicuramente hanno avuto un decremento considerevole. So che sono in atto anche esami all'interno dell'ordine dei geologi per una valutazione di questi dati numerici. Inoltre, è significativo il fatto che i geologi siano passati in termini numerici ad essere la seconda unità presente nell'Ente, mentre prima guidavano l'Ente per numero di iscritti.

Oltre questi due elementi, non vorrei aggiungere altro, anche se abbiamo una media di giovani importante che caratterizza l'Ente. La categoria più giovane è quella degli agronomi, che risulta essere quella con il numero maggiore di nuovi iscritti, mentre la categoria più vecchia è quella dei chimici, anche se ciò è legato anche all'entrata in attività mediamente più tardi degli stessi. Il numero di ingressi per la categoria dei geologi, invece, è in diminuzione nel periodo considerato.

Questi sono i dati rilevanti rispetto al primo quesito, mentre, sul secondo quesito abbiamo portato dei dati, che riassumerei, sempre al fine di dare una lettura completa, in alcune rilevanze particolari verificatesi.

Innanzitutto, c'è stata una riduzione degli investimenti nel periodo di riferimento, attribuibile alla forte volatilità del periodo stesso (2014-2015) nei mercati mondiali nonché a un'oggettiva complessità delle procedure di gara per l'affidamento dei mandati di gestione.

Nel 2015, era stato emanato un bando europeo, per gli azionari, se non ricordo male, e dovevamo avere un affidamento. Come in relazione ho evidenziato, La complessità di ottemperare a un'evidenza pubblica secondo il codice degli appalti indubbiamente appesantisce le procedure e non fa cogliere a questo Ente di previdenza, ma, in generale, a tutti gli Enti di previdenza opportunità di investimento, quali il mercato richiede.

Forse il dato rilevante anche in termini numerici, per entrare nel dettaglio dell'Ente di previdenza, riguarda il fatto che abbiamo avuto un incremento delle imposte notevole nonché degli oneri di rivalutazione nel 2015. Gli oneri di rivalutazione

dei montanti contributivi nel 2015 sono di circa 3 milioni di euro rispetto agli 8 milioni che l'onorevole Galati ha evidenziato nella relazione.

Perché c'è stato un incremento notevole di 3 milioni? In base ai dati forniti dall'ISTAT, nel 2014 la rivalutazione dei montanti era negativa per lo 0,019 per cento. Per ottemperare all'obbligo di legge di rivalutazione i montanti, l'Ente ha rivalutato i montanti uguali a zero, quindi non abbiamo avuto questo carico nel bilancio, cosa che invece abbiamo avuto nel 2015, rivalutando i montanti per ben 3 milioni di euro, con un'imputazione importante.

Secondo me, questi sono i dati significativi: imposte; aumento di valutazione dei montanti; congiunture rispetto ai mercati mondiali di volatilità e non possibilità di raccogliere prontamente alcune variazioni di mercato perché eravamo in corso con la selezione di bandi.

Sul terzo quesito, come evidenziato in relazione, il patrimonio immobiliare dell'Ente al 2015 era dell'11 per cento. L'Ente ha fatto la scelta politica di non investire in immobili, avendo investito solo nella sede istituzionale, mentre ha investito nel 2011 in fondi immobiliari, con sottocategorie importanti in questo settore, come l'agroalimentare o le energie alternative, in ottemperanza anche ai piani triennali degli investimenti immobiliari approvati dai Ministeri vigilanti: ogni tre anni, dobbiamo fare la redazione del piano d'investimento im-

mobiliare, che sottoponiamo poi agli investimenti immobiliari.

Queste sono state le scelte, ma potrei anche dare il dettaglio, se la Commissione lo ritiene opportuno, degli Enti in cui ci sono stati gli investimenti immobiliari. Queste informazioni sono presenti anche nei documenti che ho portato, quindi mi dica la Commissione se vuole che io legga le denominazioni degli Enti per i quali siamo investitori a livello immobiliare.

PRESIDENTE. Potete lasciare semplicemente il documento con tutti i dati. Do la parola all'onorevole Galati per una sua eventuale replica.

GIUSEPPE GALATI. Credo che, con le motivazioni che sono state relazionate oralmente e soprattutto con la documentazione, saremo in grado di presentare la prossima settimana la nostra relazione sui bilanci dell'Ente.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo della vostra partecipazione. Dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

*Licenziato per la stampa
il 18 dicembre 2017*

ALLEGATO



E.P.A.P. Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale
Via Vicenza, 7 - 00185 Roma
Tel: 06 69.64.51 - Fax: 06 69.64.555
E-mail: info@epap.it - Sito web: www.epap.it
Codice fiscale: 97149120582

Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – Andamento della gestione nel periodo 2011-2015

Premessa

L'Ente, Fondazione di diritto privato ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera a) del d.lgs. n 103/1996, inizia ad operare a partire dal 3 agosto 1999. In quella data il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica decretano l'approvazione dello Statuto e del Regolamento dell'Ente Pluricategoriale.

L'Ente accoglie le categorie degli Attuari, dei Chimici, degli Agronomi e Forestali e dei Geologi ed inizia a riscuotere, nel novembre del 2000, i contributi previdenziali per i redditi prodotti dal 1996.

Il sistema di calcolo delle prestazioni, previsto ai sensi dell'art.1 della L. 355/95, è contributivo.

L'aliquota minima della contribuzione soggettiva obbligatoria è pari al 10% del reddito professionale. A decorrere dal 1° gennaio 2006 è consentivo l'incremento di tale aliquota fino ad un massimo pari all'aliquota più elevata della gestione speciale istituita ai sensi dell'art.2, comma 26 della L.335/95.

L'Ente, in quanto pluricategoriale, riscuote un contributo di solidarietà pari allo 0,2% del reddito professionale. Tale contributo, oltre a ripristinare eventuali squilibri gestionali tra le diverse categorie presenti, può essere destinato anche per finalità solidaristiche, sociali e sanitarie.

Il contributo integrativo a carico dei committenti è pari al 2% del volume d'affari prodotto. Tale gettito, al netto delle spese di gestione ed i costi relativi all'assistenza a favore degli iscritti, è destinato a riserva dell'Ente. Negli scorsi anni l'Ente, al fine di elevare i livelli di assistenza e welfare integrato e di contribuire all'innalzamento del tasso di sostituzione, ha proposto ai Ministeri vigilanti una modifica regolamentare che prevedeva un innalzamento di tale contributo al 4%. Al riguardo l'Ente è in attesa della decisione del Consiglio di Stato adito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a seguito dell'accoglimento del ricorso da parte del TAR Lazio (sentenza n. 00966/2016) proposto da Epap per l'annullamento della nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che contesta l'aumento del contributo integrativo. Occorre precisare che la maggioranza degli Enti ex d.lgs. 103/96 e d.lgs. 509/94 già dispone di contribuzione integrativa superiore al 2%.

L'equilibrio della gestione dell'Ente è stato confermato sia dalle risultanze dell'ultimo bilancio tecnico (al 31.12.2014) che nei 50 anni considerati evidenzia un avanzo tecnico pari a 159,6 milioni di euro, sia dalle risultanze dell'analisi di Asset Liability Management con un Funding Ratio nei 35 anni pari al 161,3%.

Gli iscritti

Al 31 dicembre 2015 gli iscritti all'Ente ammontano a 28.847 unità suddivisi come segue:

Stato iscritto	Attuari	Chimici	Agronomi e Forestali	Geologi	Totale
Iscritti Attivi	113	1.568	8.929	7.767	18.377
Iscritti Cessati	88	1.134	3.867	3.659	8.748
Iscritti Pensionati attivi	8	246	265	351	870
Iscritti Pensionati non attivi	11	210	228	403	852
Totale	220	3.158	13.289	12.180	28.847

Fonte: Consuntivo 2015

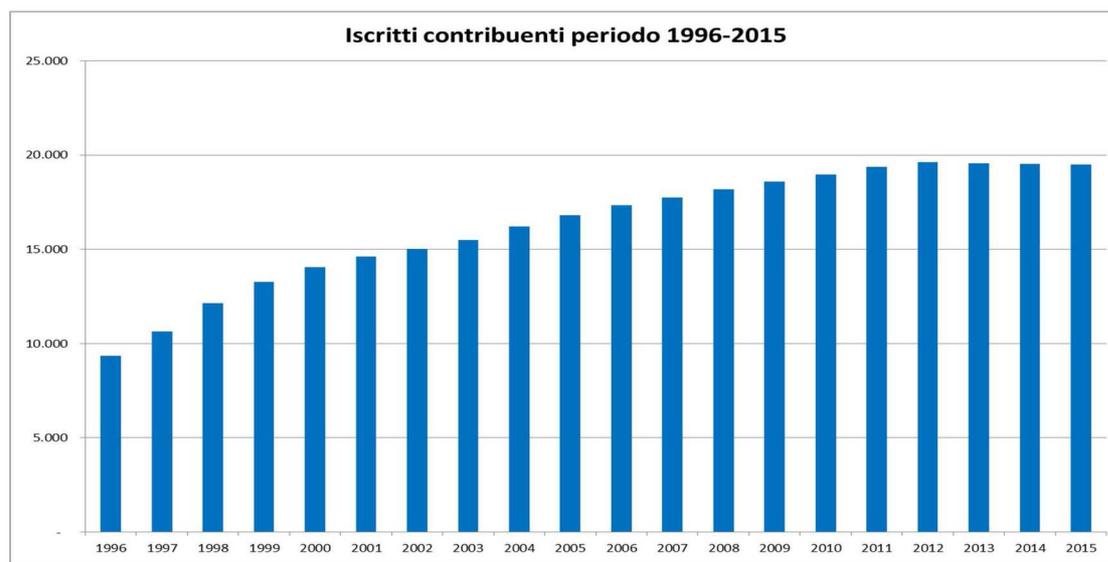
Come sopra evidenziato esiste una porzione rilevante di iscritti pensionati che continuano a svolgere attività professionale. Per tale tipologia di iscritti è previsto biennialmente un supplemento di pensione derivante dall'ulteriore periodo contributivo.

La platea degli iscritti all'Ente è piuttosto eterogenea e comprende coloro che esercitano in via esclusiva l'attività professionale e coloro che la svolgono occasionalmente contemporaneamente ad attività di lavoro dipendente. Alla luce di ciò i dati relativi agli iscritti così come quelli relativi al reddito devono essere correttamente interpretati.

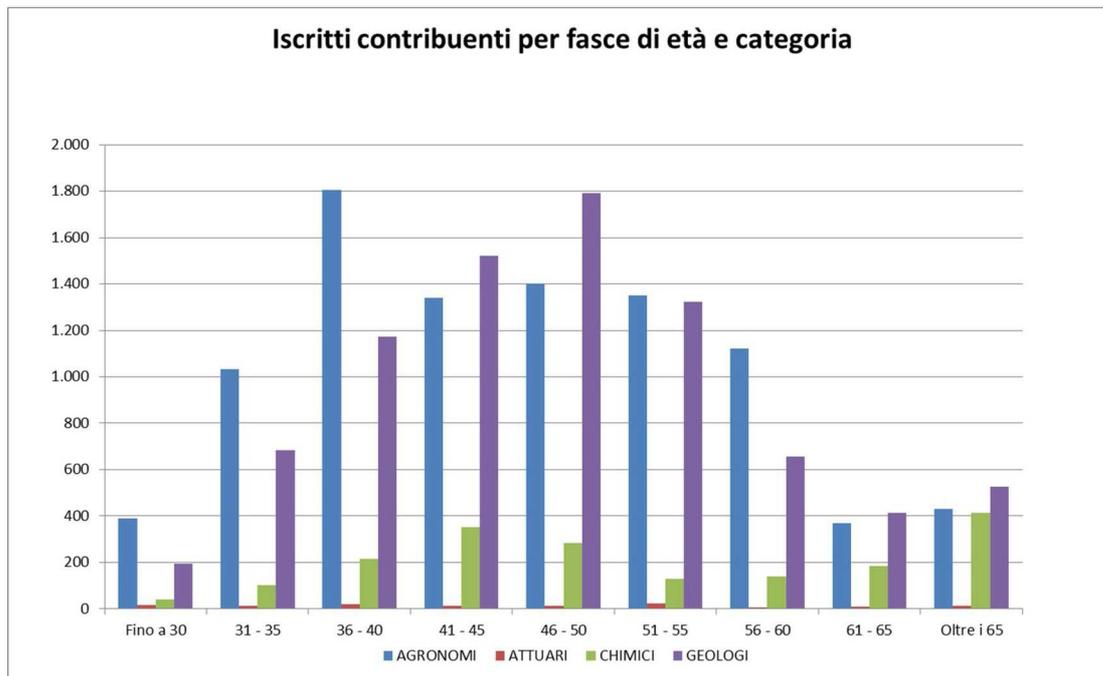
Cresce fisiologicamente il numero dei pensionati e decresce complessivamente il numero dei nuovi iscritti. Quest'ultimo fattore tiene conto delle diverse dinamiche delle categorie professionali afferenti all'Ente.

L'evoluzione normativa, attraverso il D.L. 6 luglio 2011 n.98, ha introdotto l'obbligo contributivo anche per coloro che hanno superato il 65° anno di età. E' pertanto diminuita quella categoria di iscritti agli Albi che iniziavano ad esercitare l'attività professionale dopo aver compiuto il 65° anno di età e che versavano all'Ente il solo contributo integrativo.

Di seguito l'andamento dei contribuenti in corso d'anno nel periodo 1996-2015.

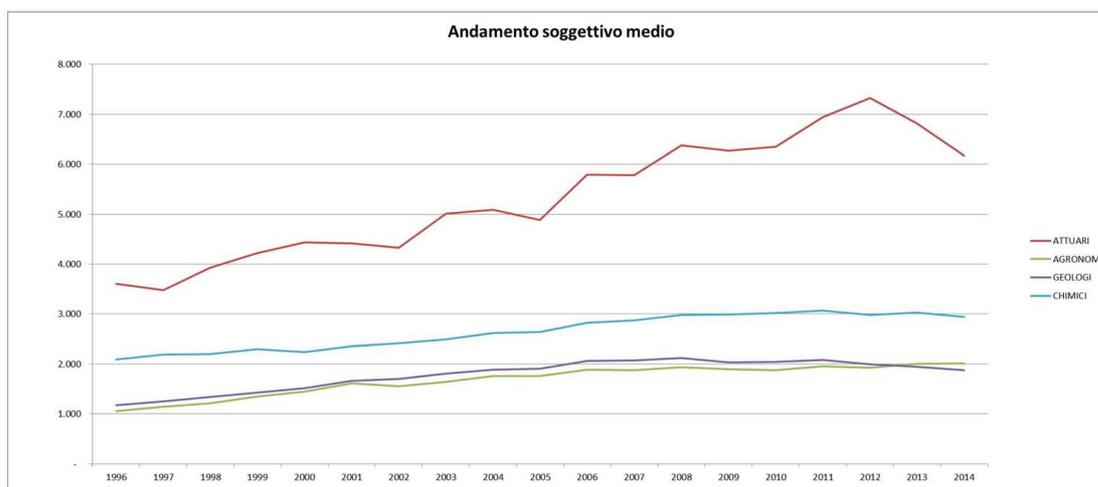


Di seguito la stessa popolazione, per il 2015, è stata suddivisa per fasce di età e categoria professionale ed è possibile apprezzare che la maggioranza della popolazione contribuente si concentra nelle fasce di età fino ai 50 anni. La fase di accumulo contributivo dell'Ente proseguirà pertanto per almeno ulteriori 15 anni.



Andamento della contribuzione e dei crediti contributivi

Per quanto attiene l'andamento della contribuzione media rileviamo andamenti diversificati tra le diverse categorie ma complessivamente a partire dalla crisi del 2007-2008 registriamo una contrazione del reddito e quindi della contribuzione. Di seguito l'andamento della contribuzione soggettiva dal 1996 al 2014 per categoria professionale.



I crediti contributivi scaduti al 31 dicembre 2015 ammontano a complessivi 48.388.657 euro. Di questi 11.822.469 euro si riferiscono a sanzioni.

Nel campo della riscossione l'Ente ha attivato una convenzione con Equitalia che dopo una prima fase di rodaggio sta producendo discreti risultati di seguito riassunti.

Dati aggiornati al 5/12/2017	N.	Importo totale	Contributi	Sanzioni
- Totale iscrizioni a ruolo	1.117	€ 16.922.755,56	€ 12.299.855,38	€ 4.622.900,18
- Cartelle chiuse	351	€ 3.250.999,64	€ 2.404.858,01	€ 846.141,63
Discaricate perché contribuzione non dovuta	94	€ 902.029,65	€ 588.582,73	€ 313.446,92
Pagamento ad Equitalia	142	€ 935.980,21	€ 731.218,00	€ 204.762,21
Pagamento all'Ente	115	€ 1.412.989,78	€ 1.085.057,28	€ 327.932,50
- Cartelle attive	766	€ 13.671.755,92	€ 9.894.997,37	€ 3.776.758,55
*Rottamate	85	€ 1.204.230,58	€ 912.142,82	€ 292.087,76
Rateizzare con Equitalia	109	€ 1.991.695,43	€ 1.621.744,37	€ 369.951,06
Da riscuotere	572	€ 10.475.829,91	€ 7.361.110,18	€ 3.114.719,73

* si fa riferimento alle cartelle rottamate in base al decreto fiscale 2016.

A tale azione l'Ente ha affiancato l'attività di accertamento contributivo svolto in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Il Consiglio di Amministrazione proprio in queste settimane sta approntando un nuovo piano di riscossione.

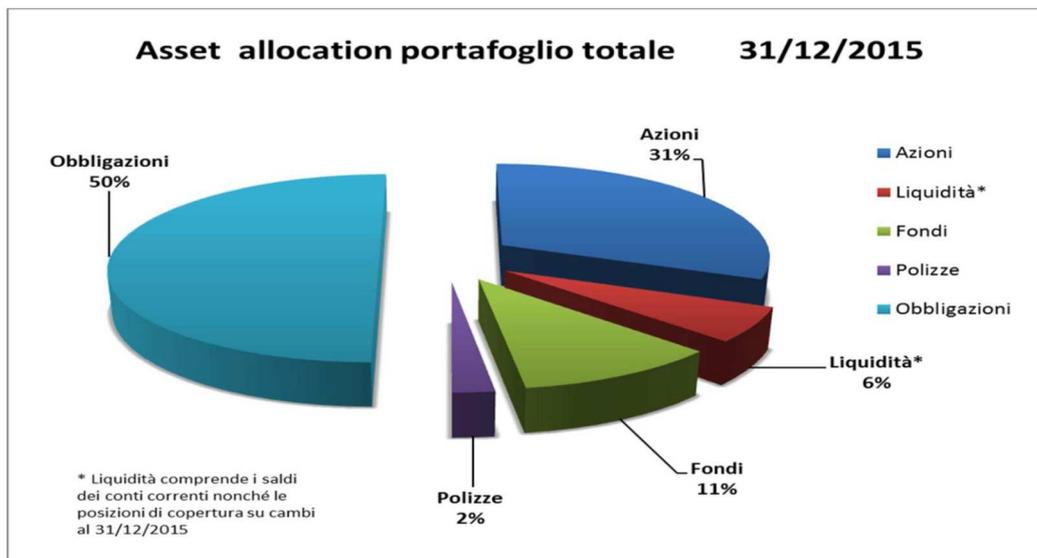
La gestione finanziaria

Il modello di gestione finanziaria sin qui adottato vede il suo perno centrale in un sistema di gestioni specializzate operanti su conti segregati presso un'unica banca depositaria che custodisce i titoli, regola le operazioni di compravendita e verifica il rispetto dei limiti di investimento di ciascun gestore.

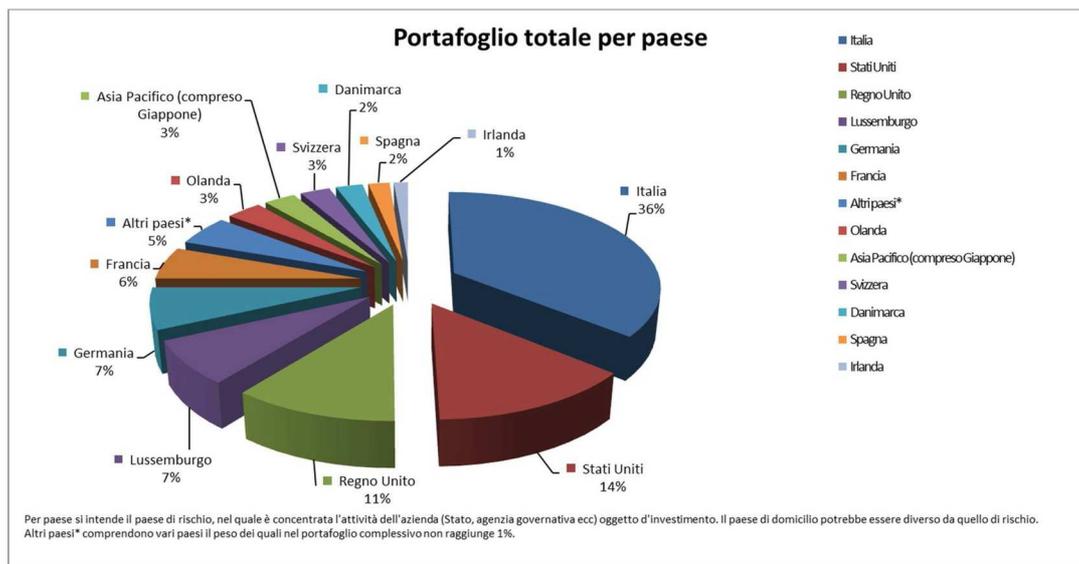
Al 2015 l'80% circa del portafoglio è investito in strumenti liquidi e negoziati su mercati regolamentati. L'Ente ha pertanto la possibilità di conoscere e valutare l'operato di ciascun gestore in tempo reale, nonché il prezzo giornaliero di ogni singolo titolo all'interno di ogni mandato di gestione. Circa l'11% del portafoglio è composto prevalentemente da fondi immobiliari che investono in immobili ed energie alternative

Il portafoglio alla stessa data è articolato nelle seguenti asset class





La distribuzione geografica degli investimenti assume la seguente configurazione



Pur con una buona diversificazione geografica è possibile notare un sovrappeso dell'Italia nel portafoglio.



Oltre ai titoli governativi domestici presenti all'interno dei mandati di gestione obbligazionari, l'Ente detiene direttamente un portafoglio di governativi italiani per 64,7 milioni di euro pari a circa l'8,6% del portafoglio complessivo.

La selezione della banca depositaria (Bnp Paribas Securities Services) è stata effettuata attraverso un bando di gara europeo. La selezione dei gestori viene effettuata attraverso bandi di gara pubblici conformi alle norme del Codice degli Appalti. Tale procedura pur garantendo i principi di competitività e trasparenza non assolve alla necessità di agire con tempestività nella selezione dei gestori. Riteniamo a tal proposito che le procedure pubbliche di selezione attualmente previste per i fondi pensione potrebbero assolvere pienamente ai predetti principi in tempi compatibili con i sempre più frequenti cambiamenti ed evoluzioni dei mercati finanziari.

A ciascun Organo e soggetto coinvolto nel processo di investimento sono attribuiti specifici compiti e responsabilità:

Il Consiglio di indirizzo Generale fornisce gli indirizzi di Asset Allocation Strategica;

Il Consiglio di Amministrazione all'interno di tali indirizzi imposta l'allocazione tattica e delibera la fase operativa;

Il Direttore garantisce il rispetto delle procedure e delle normative vigenti e garantisce la trasmissione dei dati/documenti afferenti la gestione finanziaria ai soggetti coinvolti, avvalendosi dell'Ufficio finanza che interagisce per competenza con l'Advisor per tutti gli aspetti inerenti all'attuazione delle procedure d'investimento e per la valutazione dei risultati raggiunti attraverso l'elaborazione di schede tecniche con cadenza semestrale.

L'Ufficio Finanza dell'Ente supporta gli Organi nell'assunzione delle rispettive scelte, procede nell'operatività ed effettua il monitoraggio costante sull'andamento di portafoglio.

Entrambi gli Organi sono assistiti dalla figura di un consulente finanziario indipendente (alla data di oggi è in corso un bando di gara europeo per la sua selezione).

L'Ente a breve completerà le fasi del processo individuando la figura del Risk Manager, quale soggetto terzo nella valutazione ex ante ed ex post dei rischi di portafoglio.

L'Ente predispone periodicamente un'analisi di ALM al fine di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento sulla base degli obiettivi fissati tenendo conto degli attivi patrimoniali e del debito previdenziale.

I risultati raggiunti nel periodo 2011-2015, considerato il grado di rischio molto contenuto, sono stati soddisfacenti. Di seguito i risultati a valori di mercato:

Anno	2011	2012	2013	2014	2015
Rendimento netto	0,88%	4,72%	3,04%	3,32%	0,20%

I risultati della gestione finanziaria nello stesso periodo hanno consentito di accantonare a Riserve il rendimento oltre la rivalutazione di legge dei montanti contributivi

Anno	2011	2012	2013	2014	2015
Extra rendimento	0	9.576.629	13.524.449	10.682.552	2.972.712



Ciò, unitamente al contenimento dei costi operato sino ad oggi, ha consentito di rafforzare considerevolmente le riserve patrimoniali.

Anno	2011	2012	2013	2014	2015
Patrimonio netto	11.474.096	28.555.294	48.313.260	65.169.241	73.671.447
Capitale – Fondo di riserva	9.128.432	11.474.096	18.798.665	25.032.182	31.205.611
Riserve ex art.12, c.7 Reg.	0	0	9.756.629	23.281.078	33.963.630
Utile (Perdita) di esercizio	2.345.664	17.081.198	19.757.966	16.855.981	8.502.206

Pur non oggetto di approfondimento in questa sede, si conferma per l'esercizio 2016 e i primi tre trimestri del 2017 un buon risultato della gestione complessiva dell'Ente con avanzi di gestione significativi e risultati della gestione finanziaria molto soddisfacenti.





ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale
 DESIATUARI,
 DEI CHIMICI,
 DEI DOTTORI AGRONOMI
 E DOTTORI FORESTALI,
 DEI GEOLOGI

E.P.A.P. Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale
 Via Vicenza, 7 - 00185 Roma
 Tel: 06 69.64.51 - Fax: 06 69.64.555
 E-mail: info@epap.it - Sito web: www.epap.it
 Codice fiscale: 97149120582

Tabella riepilogativa dei fondi immobiliari del portafoglio dell'Epap alla data del 31 dicembre 2015

Denominazione	Gestore	Genere (immobiliare, hedge, private equity, ETF, infrastrutturale, energie rinnovabili, ecc)	Anno di scadenza	Anno investimento	Residenza	Valore	
						contabile	di mercato
Clean Energy One	GAM SGR SPA	Energie rinnovabili	2036	2011	Italia	10.326	11.040
Optimum Evolution Fund SIF - Property II	Optimum AM S.A.	Immobiliare	2021	2011	Lussemburgo	10.000	13.264
Atlantic Value Added	Idea Fimit SGR SPA	Immobiliare	2021	2011	Italia	9.715	8.411
Optimum Evolution Fund USA Property I	Optimum AM S.A.	Immobiliare	2020	2013	Lussemburgo	12.500	12.675
Quercus Renewable Energy II	Quercus Asset Selection S.a.r.l.	Energie rinnovabili	2026	2013	Lussemburgo	12.500	11.926
SEB Asian Property II SICAV SIF	SEB AM S.A.	Immobiliare	2019	2013	Lussemburgo	12.496	13.806
Fondo Comparto A	P.A.I. Prelios SGR SpA	Immobiliare	2054	2015	Italia	3.335	3.437
Fondo Comparto B	P.A.I. Prelios SGR SpA	Immobiliare	2023	2015	Italia	4.500	4.618
						75.372	79.177



17STC0027480